

L'offensiva di Conte

«Basta armi all'Ucraina Ora tocca all'Europa trovare la via d'uscita»

Il leader dei Cinquestelle: promuovere una conferenza di pace dell'Onu
«I nostri interessi strategici non possono essere appiattiti su quelli Usa
Sulle regionali partiamo dai programmi, chi li condivide è con noi»

di **Raffaele Marmo**
ROMA



La guerra e la pace in Ucraina? «No all'escalation militare e al rischio della deflagrazione nucleare. Serve una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite». Il nuovo decreto sulle armi? «Non azzardino a farlo senza passare dal Parlamento». Il pacchetto Meloni per il caro-energia? «Non basta». L'appello del Pd per un'alleanza per le regionali in Lazio e Lombardia? «Noi prima pensiamo ai programmi. Poi eventualmente si discute di candidati». È un Giuseppe Conte di lotta e di avvisi ai naviganti, quello che scende in piazza a Roma nella prima kermesse pacifista nazionale dall'inizio del conflitto nel cuore dell'Europa.

C'è chi, come Renzi e Calenda, accusa la piazza romana di neutralismo pacifista tra Putin e Zelensky e lei di essere un qualunque di destra.

«Tutte mistificazioni. In realtà, questa è la manifestazione senza bandiere di tantissimi cittadini che finora non hanno avuto la possibilità di far sentire la loro voce e che sono fortemente preoccupati per questa strategia che ha come unica certezza una continua escalation militare, l'aumento della carneficina, il rischio di una deflagrazione nucleare. Ma chi ha deciso questa

strategia sopra le nostre teste ora deve ora misurarsi con opinioni pubbliche che non hanno nessuna garanzia di sicurezza e che invece stanno soffrendo le gravissime conseguenze economiche di quelle scelte».

Sì, ma che cosa si dovrebbe fare per cambiare rotta e costruire la pace?

«È assolutamente necessaria una svolta in termini di negoziati di pace. Siamo consapevoli che sarà un percorso faticoso e laborioso, ma se non ci predisponiamo tutti ad abbracciarlo

e a percorrerlo con la massima determinazione non avremo nessuna via d'uscita».

Con quali mosse sul piano politico-diplomatico?

«Il governo italiano dovrebbe innanzitutto condividere questa nuova strategia all'interno dell'Unione europea e portarla in sede di Alleanza atlantica. Insomma, l'Unione europea deve perseguire interessi strategici che non possono essere appiattiti su quelli di Washington. Deve alzare la testa. L'Europa deve esprimere una leadership credibile, capace di indirizzare questo conflitto verso una via d'uscita sostenibile e duratura».

Quale via d'uscita è possibile in concreto?

«Si deve arrivare a una conferenza internazionale sotto l'egida delle Nazioni Unite con il protagonismo dell'Unione e la partecipazione della Santa Sede».

Nel frattempo, però, la guerra

infuria e l'Italia si prepara a inviare nuove armi.

«Sappiamo che il ministro Crosetto sta preparando un nuovo decreto per l'invio delle armi. Ebbene, non si azzardi, questo governo politico, che non ha neppure più la giustificazione di essere un esecutivo di salvezza nazionale, di calpestare la dialettica parlamentare e di predisporre il provvedimento senza passare dal Parlamento. Venga in aula a confrontarsi, non schiaffeggi gli italiani che manifestano per la pace. Lo chiediamo in nome della risoluzione votata a giugno e che prevede che il governo, in caso di nuovi invii, si confronti con il Parlamento e non più solo nelle segrete stanze del Copasir».

Nel caso, come votereste?

«Noi riteniamo che a questo punto debbano cessare le armi e ci debba essere questa svolta negoziale. Non pensiamo che la strategia di inviare nuove armi sia quella giusta da seguire. Abbiamo armato di tutto punto l'Ucraina, ora abbiamo bisogno di una svolta in direzione di un cessate il fuoco e di un negoziato di pace».

Il nuovo governo, però, punta anche a mobilitare 30 miliardi per contrastare gli effetti del caro-energia per famiglie e imprese.

«Purtroppo, quello che è emerso dal Consiglio dei ministri non è confortante. Dei 30 miliardi promessi, i 10 miliardi del 2022 sono soldi tenuti da Draghi nel

cassetto, che sarebbero già dovuti entrare nelle tasche di famiglie e imprese. Quanto al 2023, avremo solo 11 miliardi di risorse stanziati in deficit con la nuova legge di Bilancio, decisamente poco per navigare in quella che la Meloni ha definito una tempesta. Parlare di manovra espansiva è ridicolo. Il governo non ha speso una parola sulla necessaria riscrittura degli extra-profitti né sulla lotta all'evasione fiscale. Mentre vorrebbero recuperare risorse dal Reddito di cittadinanza. Ma noi non lo permetteremo».

Il governo, sul piano più strutturale, ha deciso, però, di rilanciare anche le estrazioni nel Mare Adriatico.

«Solo qualche anno fa Meloni si schierava contro le trivelle, oggi

cambia idea. Ma la riattivazione delle trivelle in Adriatico e entro le 9 miglia - oltre a provocare gravi danni ambientali - non è la risposta all'emergenza».

In piazza, sia pure a distanza, ci sono anche i dirigenti del Pd. Vi ritroverete anche alleati in Lazio e Lombardia?

«All'inizio della settimana lanceremo i nostri punti programmatici che costituiscono per noi la stella polare per qualsiasi proposta politica regionale a partire dal Lazio. È sulla base di quelli che sarà possibile comprendere chi condivide il nostro percorso e chi no. Quanto alla presenza di Letta in piazza, si dovrebbe essere conseguenti in Parlamento».

Si fanno già i nomi dei candida-

ti possibili.

«È inconcepibile ragionare di nomi se prima non si definiscono i punti programmatici di intesa: solo successivamente si possono eventualmente individuare i migliori interpreti».

Carlo Calenda e Matteo Renzi rilanciano, però, i loro veti verso di voi.

«Ai veti di Calenda e Renzi siamo abituati da tempo. Loro decidessero che cosa fare da grandi: se fare la stampella a questo governo, come si sono predisposti a fare, offrendo voti sottobanco. O se, invece, vogliono scegliere un'altra linea, alla luce del sole. Decidessero. Per oggi, aggiungo, non ho capito se l'altra piazza di Milano è per la pace e per la guerra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente M5s Giuseppe Conte, 58 anni, alla manifestazione di Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688